

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2020-2022**

E

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2020-2022**

(da sottoporre a ratifica dell'assemblea dei soci di approvazione del bilancio 2019)

*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
2020-2022*

INDICE

1. PREMESSA	pag. 3
2. IL CONTESTO ESTERNO	pag. 3
3. IL CONTESTO INTERNO	pag. 6
4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITA' DEL PIANO	pag. 7
5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	pag. 7
6. GESTIONE DEL RISCHIO	pag. 8
7. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	pag. 9

*Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
2020-2022*

INDICE

PREMESSA	pag. 14
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	pag. 14
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2018/2020 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2020-2022	pag. 14
TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI	pag. 14
ADOZIONE DELLA MODIFICA DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO CIVICO SEMPLICE, GENERALIZZATO E L'ACCESSO DOCUMENTALE	pag. 15

MORE Service s.r.l.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2020 - 2022**

1. PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) della More Service s.r.l., società a socio unico, redatto in osservanza dei disposti della Legge 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) e s.m.i., sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato con Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, si basa su quello adottato dall'Ente che controlla al 100% la società, cioè l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (d'ora innanzi UNIMORE), adottato nel Consiglio di Amministrazione del 27/01/2017 e aggiornato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24/01/2020.

Come precisato dalla normativa, il Piano della Prevenzione della Corruzione (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti per la prevenzione e la lotta alla corruzione e si configura come un documento programmatico nel quale l'amministrazione definisce la strategia di prevenzione della corruzione all'interno della società. Si colloca all'interno di un percorso di trasparenza e imparzialità già previsto e declinato nelle linee guida del 2 dicembre 2015.

Peraltro, i contenuti e le raccomandazioni raccolte nel Piano Nazionale Anticorruzione citato, e a cui i Piani anticorruzione dei singoli Enti devono ispirarsi, sono strettamente ancorati ad adempimenti internazionali alla cui attuazione l'ordinamento italiano è tenuto. L'Autorità, infatti, è chiamata a dare il proprio apporto anche in sede di elaborazione e esecuzione di norme internazionali entro l'ordinamento italiano, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 2, lett. a) della l. 190/2012 secondo cui l'Autorità «collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali e internazionali competenti».

In questa prospettiva l'ANAC partecipa attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea da cui emergono, a fianco dell'azione repressiva, importanti orientamenti e leve di tipo preventivo della corruzione cui anche questo Piano si ispira.

1.1. Definizione di corruzione

Preme ricordare che, con il termine *corruzione*, in questo ambito, deve intendersi ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Gli ambiti di applicazione del Piano riguardano tutte le attività della società (supporto alla formazione e organizzazione eventi) secondo l'accezione più ampia del concetto di corruzione richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", a prescindere dalla rilevanza penale.

2. IL CONTESTO ESTERNO

2.1 Le variabili economiche e lavorative

I dati più recenti in tema di variabili economiche e lavorative si riferiscono al 2019. Nel 2019 la regione Emilia – Romagna si colloca ancora ai primi posti tra le regioni italiane per capacità di crescita. La crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2019 è tuttavia rallentata sensibilmente allo

0,5 per cento e dovrebbe riprendersi parzialmente nel 2020 (+1,1 per cento).

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 giugno 2019, le imprese attive erano 401.226, con una diminuzione pari a 3.178 unità, -0,8 per cento rispetto al termine dello stesso trimestre dello scorso anno. In termini assoluti la perdita subita dalla base imprenditoriale regionale è risultata notevolmente più ampia rispetto a quella riferita allo stesso trimestre dello scorso anno (-1.730 unità, -0,4 per cento). La tendenza alla riduzione delle imprese attive anche nel secondo trimestre dell'anno prosegue comunque ininterrotta dal 2012. La base imprenditoriale regionale si è ridotta in tutti i macrosettori, più rapidamente in agricoltura, in misura più contenuta nell'industria e nelle costruzioni e solo lievemente nell'aggregato dei servizi.

Segnali positivi vengono solo dagli altri settori dei servizi, in primo luogo dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+253 unità, +5,2 per cento), quindi dalle imprese dell'immobiliare (229 unità, +0,9 per cento) e dell'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (+228 unità, +1,9 per cento).

Riguardo al commercio estero, i dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane relativi al secondo trimestre del 2019 evidenziano un ulteriore, lieve rallentamento della forte tendenza positiva delle vendite all'estero dell'Emilia-Romagna trainata nel trimestre dai mercati asiatici e dalle industrie manifatturiere minori. Nel secondo trimestre, le esportazioni emiliano-romagnole sono risultate pari a 17.010 milioni di euro, corrispondenti al 13,8 per cento dell'export nazionale, e hanno fatto segnare un incremento del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La crescita ha mostrato un lieve rallentamento rispetto al +5,0 per cento del trimestre precedente. L'andamento regionale appare più che decisamente soddisfacente e risulta notevolmente migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero nazionali, che hanno messo a segno un incremento più contenuto (+3,3 per cento) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Tra gennaio e giugno, l'Emilia-Romagna si conferma la seconda regione per quota dell'export nazionale (13,9 per cento), preceduta dalla Lombardia (26,8 per cento) e seguita dal Veneto (13,5 per cento) e dal Piemonte (10,0 per cento).

Per quello che riguarda l'industria delle costruzioni nel secondo trimestre 2019, l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni emiliano-romagnola è diventato negativo dopo 24 mesi di crescita. Tra aprile e giugno, si è realizzata un'inversione della tendenza che ha condotto a una flessione dello 0,7 per cento del volume d'affari a prezzi correnti delle costruzioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, interrompendo una serie positiva durata otto trimestri. Netto segno rosso per le piccole imprese, mentre si aggrappano alla crescita le medie e grandi imprese.

b) Lo stato dell'occupazione

La tendenza positiva degli occupati emerge anche nel secondo semestre del 2019. Si rileva un aumento del numero degli occupati dell'1,3 per cento in più nel secondo trimestre del 2019 rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente. Nella media degli ultimi dodici mesi, rispetto allo stesso

periodo precedente, l'occupazione è aumentata del 2,1 per cento. Le dinamiche appaiono fortemente differenziate tra i settori. L'occupazione è salita nell'industria del 4,2 per cento, nelle costruzioni del 10,8 per cento e nel complesso dei servizi dell'1,1 per cento, effetto di una riduzione dell'1,8 per cento nei settori del commercio e dell'alberghiero e ristorazione, più che controbilanciata da un aumento del 2,4 per cento negli altri settori dei servizi. Al secondo trimestre del 2019 il tasso di disoccupazione è sceso al 4,8 per cento. Nella media degli ultimi dodici mesi si colloca al 5,5 per cento.

c) La qualità del credito

Il mercato del credito prosegue nel suo processo di concentrazione del settore bancario e di ulteriore ridimensionamento della rete territoriale. Quest'ultimo processo, in atto da circa un decennio, è stato accompagnato dal rafforzamento dell'offerta di servizi digitali rivolti prevalentemente alle famiglie per pagamenti, gestione del risparmio, finanziamenti. Negli anni più recenti è cresciuta fortemente l'intensità tecnologica delle modalità di erogazione di tali servizi (Fintech). I prestiti alla clientela regionale sono aumentati.

I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna, oggetto di analisi della pubblicazione economica della Banca d'Italia serie "Economie regionali L'economia dell'Emilia-Romagna", numero 8 giugno 2019, della Banca d'Italia, procedono su un livello di soddisfazione.

La qualità del credito continua su una linea positiva: l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è riportata sui valori pre-crisi. Pur rimanendo ancora elevato nel confronto storico, si è notevolmente ridotto anche l'ammontare delle posizioni problematiche sul totale dei finanziamenti, grazie all'intensificarsi delle operazioni di cessione delle sofferenze e alla crescita degli stralci.

(Fonti: Situazione congiunturale dell'economia dell'Emilia Romagna 14.10.2019 a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna; pubblicazione economica della Banca d'Italia serie "Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna", numero 8 giugno 2019, della Banca d'Italia).

2.2 Le variabili criminologiche in Emilia Romagna

La regione Emilia Romagna continua nella sua attività di ricerca avviata fin dalla metà degli anni Novanta che le ha consentito di costruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e soprattutto le ha consentito di comprendere il ruolo delle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio.

Il profilo criminologico ha la caratteristica della mimetizzazione sociale, il controllo del territorio continua ad essere assente.

In Emilia Romagna, l'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le famiglie criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere

agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici. Il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito così in linea con quanto evidenziato anche dall'Anac nel rapporto del 17.10.2019: *“La corruzione in Italia (2016-2019), numeri luoghi e contropartite del malaffare”*.

Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad organizzazioni mafiose, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore.

Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i sodalizi hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di “ricchezza” tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali.

I tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l'interposizione di “teste di legno” ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti ad hoc, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono “esternamente” all'attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale).

Nel capoluogo, così come nel resto della regione, si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud. In particolare la 'ndrangheta ha adottato negli ultimi anni un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo e, in taluni casi, del mondo politico-amministrativo, lasciando così spazio ad un'aggressione del territorio non militare, ma orientata alla corruttela e alla ricerca della connivenza. Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un “sistema integrato” di imprese, appalti ed affari, che ha costituito l'humus sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Ciò è quanto emerso dagli atti della nota inchiesta giudiziaria denominata “Aemilia” (gennaio 2015), che ha ampiamente testimoniato la pervasività della cosca cutrese Grande Aracri nel tessuto socio-economico anche delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. L'iter dell'importante indagine ha visto, in parte, la sua conclusione il 24 ottobre 2018, quando la V

Sezione Penale della Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, l'impianto accusatorio emerso nel corso del processo, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Il 31 ottobre successivo il Tribunale di Reggio Emilia ha poi condannato, nel rito ordinario, 125 dei 148 imputati

In Emilia Romagna anche Cosa nostra ha adottato un approccio tendenzialmente imprenditoriale, orientato alla corruzione. Dagli anni '90, esponenti mafiosi dei cosiddetti corleonesi e dei Mazzei di Catania sono transitati o hanno soggiornato per garantire attività di riciclaggio e di controllo del narcotraffico.

Il quadro offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma la presenza di imprese ritenute "inquinata" dal sistema camorristico impegnate nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al clan dei Casalesi. Quest'ultimo sodalizio, nel corso degli anni, ha realizzato in Emilia Romagna varie articolazioni operative finalizzate ad agevolare le infiltrazioni finanziarie nel mercato immobiliare e nelle gestioni d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano. La pluriennale presenza nella Regione è stata accertata nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

L'analisi sulle dinamiche criminali della regione restituisce evidenze sulla criminalità organizzata pugliese e lucana in Emilia Romagna, specie per le attività di riciclaggio

La più recente l'operazione "Scommessa" di novembre 2018, ha messo in evidenza come alcune delle più consolidate consorterie pugliesi avessero investito nel business delle scommesse on-line, esprimendo una notevole capacità imprenditoriale e frequenti collaborazioni con figure professionali qualificate. In relazione ai sodalizi stranieri presenti in Emilia-Romagna si rileva che accanto ai pochi gruppi organizzati in grado di gestire in autonomia il narcotraffico internazionale, si attesta la presenza di gruppi composti da soggetti di etnie diverse, meno strutturate, ma comunque in grado di assumere in alcune aree della regione il controllo dello spaccio degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Una particolare attenzione merita la criminalità nigeriana, ma anche la criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, che risulta particolarmente incline (come quella nordafricana) non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione in particolare sul versante adriatico della Regione.

Quella di origine romena e, più in generale, dell'est Europa, oltre ad operare nel settore dello sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani connazionali, si dedica a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento. In Emilia Romagna si evidenzia la presenza anche della criminalità di matrice cinese, presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna, dedita alla commissione di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Recenti indagini hanno dato conto anche di modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità come emerso, nell'ambito dell'operazione "Sottobosco", conclusa dai Carabinieri di Ferrara nel 2018 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28

soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, tutti regolari, alcuni impiegati come braccianti e muratori, sono risultati componenti di due distinti gruppi criminali, tra loro in collaborazione per la gestione del traffico e dello spaccio all'ingrosso della cocaina in Emilia Romagna e Toscana

Anche nell'operazione "Rexit" conclusa nel 2018, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti di origine magrebina ed albanese, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata allo spaccio ed al traffico di cocaina ed eroina.

(Fonti: Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento-Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia Luglio-Dicembre 2018;

Rapporto del 17.10.2019: La corruzione in Italia (2016 -2019), numeri luoghi e contropartite del malaffare)

3. IL CONTESTO INTERNO

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), che totalmente partecipa a More Service srl e quindi, questa società da essa dipende ed è legata, è tra gli atenei più antichi del mondo, è stata fondata nel XII secolo. Attualmente, con oltre 25.000 studenti iscritti ai corsi di studio di I, II e III livello e oltre 1.400 dipendenti (personale docente e tecnico-amministrativo), UNIMORE rientra dal 2017 tra gli atenei di grandi dimensioni. Articolato su due sedi (una a Modena e l'altra a Reggio Emilia), l'Ateneo conta 13 Dipartimenti e 2 Scuole: la Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria, oltre a centri dislocati sul territorio delle due province, dove si svolgono le attività didattiche, di ricerca e di terza missione. Nel 2018, con l'attivazione del corso di studio in Ingegneria Informatica, Unimore ha avuto l'accreditamento di una ulteriore sede: **Mantova**. Tra le principali attività dell'Ateneo un ruolo rilevante è assunto da quella assistenziale, erogata in convenzione con l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e l'Azienda sanitaria di Reggio Emilia. Il recente processo di integrazione tra il Policlinico di Modena e l'Ospedale Civile di Baggiovara (MO), concluso nel 2018, ha portato alla nascita a gennaio 2019 della nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, che comprende l'Ospedale Civile di Baggiovara e il Policlinico di Modena. Tale unificazione per UNIMORE rappresenta una grande opportunità di consolidamento e sviluppo per l'attività assistenziale che l'Ateneo eroga in convenzione, con il coinvolgimento di oltre un centinaio di unità di personale docente e ricercatore convenzionato e un importante impatto sul sistema economico-sociale del territorio.

Unimore si configura come un'istituzione che ha più anime - didattica, ricerca, terza missione e servizi agli studenti ed è un'organizzazione complessa che svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società civile.

A tale fine Unimore ha instaurato e detiene rapporti sinergici di stretta collaborazione con diverse Istituzioni e Fondazioni:

Fondazione Democenter–Sipe (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell’ambito della meccanica e motoristica, biomedicale e ICT);

Fondazione REI–Reggio Emilia Innovazione (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell’ambito della meccanica, della motoristica, delle risorse biologiche-agroalimentari e delle risorse energetiche);

Fondazione Golinelli (Fondazione privata che si occupa di educazione, formazione, ricerca, innovazione , impresa e cultura);

Fondazione Reggio Children –Centro Loris Malaguzzi (RE)- (fondazione nata dal progetto educativo elaborato e praticato nelle Scuole e Nidi d’Infanzia del Comune di Reggio Emilia promuove la ricerca in tutte le sue forme, a partire da quella realizzata dai Nidi e dalle Scuole dell’infanzia, sostiene politiche e progetti di interesse educativo culturale, sociale, scientifico a livello nazionale e internazionale per la promozione dei diritti civili ,tenendo come riferimento la centralità e il diritto della persona ,fin dalla sua nascita, all’ educazione ,alla partecipazione , alla istruzione , alla conoscenza ,al benessere .

Fondazioni Bancarie: Fondazione Manodori di Reggio Emilia e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che sostengono molti dei progetti strategici dell’Ateneo: progetti di edilizia, dottorati di ricerca, finanziamento/co-finanziamento progetti di ricerca e finanziamento posti di ricercatore.; **la Fondazione Universitaria Marco Biagi** che realizza in modo concordato con l’Ateneo attività di alta formazione e ricerca nell’ambito delle relazioni di lavoro. Va sottolineato poi come la collaborazione ormai pluriennale tra Unimore e **l’Accademia Militare di Modena** si è ulteriormente consolidata attraverso due iniziative di grande rilievo :EmTASK(corso di perfezionamento sulle emergenze territoriali ambientali e sanitarie) e la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa per l’analisi e lo studio della riqualificazione energetica del Palazzo Ducale di Modena, sede dell’Accademia Militare.

4.1 Il contesto interno: il focus sugli studenti

Con riferimento agli ultimi dati disponibili (a.a. 2019/20) si evidenzia un incremento per l’Ateneo di Modena e Reggio Emilia delle immatricolazioni rispetto a quelle registrate nell’anno precedente. La lieve flessione riguarda sia gli avvisi di carriera al primo anno, sia gli immatricolati cosiddetti “puri” alle lauree triennali e a quelle a ciclo unico.

Elementi distintivi dell’offerta formativa di Unimore

L’offerta formativa di Unimore continua la sua espansione e la sua natura generalista.

Il catalogo dell’offerta formativa è sostanzialmente completo e si può osservare, inoltre, che il suo potenziamento è e sarà incentrato ai settori di punta e ad elevato contenuto di innovazione presenti nel territorio considerato l’avvio già nell’A.A. 2018/19 del corso di laurea in Ingegneria Informatica con sede a Mantova (oggetto di una convenzione siglata con la FUM – Fondazione Universitaria di Mantova); il corso è particolarmente innovativo, con uno sguardo alle tematiche dell’Industria 4.0 e delle “smart area”, luoghi in cui i veicoli, le persone e i prodotti industriali sono dotati di dispositivi intelligenti in grado di comunicare con piattaforme informatiche evolute.

L’offerta formativa è caratterizzata anche dall’impegno dell’Ateneo a **consolidare la collaborazione**

con gli atenei della Regione Emilia Romagna, e ciò infatti ha consentito di includere nell'offerta formativa, già a partire dall'A.A. 2017/18, due corsi di laurea magistrale interateneo di nuova istituzione: *Design dell'Innovazione* (LM-12), con l'Ateneo di Ferrara (che ne è sede amministrativa) e *Advanced Automotive Electronic Engineering* (LM-29) con gli Atenei di Bologna, Ferrara e Parma, con sede amministrativa presso l'Università di Bologna.

L'offerta è anche rivolta a potenziare i settori delle Scienze dell'Educazione e della Formazione e delle Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale (nei quali alcuni corsi di studio – tra cui il corso di laurea in *Scienze dell'Educazione*(L-19) e in *Marketing e Organizzazione d'Impresa* (L-18) - hanno conosciuto recenti dinamiche di aumento esponenziale degli iscritti). Per l'A.A.2019/20 rientra infatti nella strategia dell'Ateneo offrire ai giovani una solida preparazione nel campo delle Scienze dell'Educazione proponendo un corso prevalentemente a distanza “**Digital Education**” teso a formare le conoscenze teoriche e a sviluppare le competenze pratiche necessarie per operare adeguatamente nei contesti educativi e formativi digitali con un particolare riferimento alla formazione continua in medicina (che in misura prevalente avviene oramai in contesti digitali).

Identica motivazione nell'applicazione delle nuove tecnologie digitali, l'offerta formativa UNIMORE si amplia attivando anche un corso in “**Digital Marketing**” per preparare figure capaci di lavorare per obiettivi, in team inter-funzionali e di contribuire alle decisioni strategiche d'impresa. Dette competenze consentiranno ai laureati di occupare ruoli di *project middle manager* in differenti aree d'impresa.

E' dunque un'offerta particolarmente attrattiva sia per gli studenti che hanno ottenuto una laurea triennale nello stesso Ateneo, sia per gli studenti che l'hanno ottenuta in un'università di un'altra regione.

Inoltre, l'Ateneo si caratterizza per buoni indicatori di performance scolastica: gli studenti sono per la maggior parte attivi e conseguono il titolo in tempi generalmente ragionevoli.

4.2 Assetto organizzativo/strutturale

L'attuale assetto organizzativo-strutturale dell'Ateneo è il seguente:

- 13 Dipartimenti (10 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 2 Scuole di Ateneo - Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria
- 14 Centri di ricerca interdipartimentali (11 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 5 Centri di servizio (5 a Modena)
- 1 Centro interateneo di servizio (a Reggio Emilia)
- 1 Amministrazione centrale (articolata in Direzioni e Unità di Staff)

Per quanto concerne l'Organigramma dell'Amministrazione Centrale già dal 2018, in considerazione della caratterizzazione di trasversalità che contraddistingue sempre più l'internazionalizzazione nei confronti sia della didattica sia della ricerca e della terza missione (missioni istituzionali dell'Ateneo) e, in attuazione della programmazione strategica e triennale dell'Ateneo, l'Ufficio Relazioni Internazionali è stato incardinato in staff alla Direzione Generale.

4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) è lo strumento fondamentale attraverso il quale la Società individua le strategie e gli strumenti prioritari per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e garantire gli adempimenti previsti in tema di trasparenza amministrativa.

Il PTPCT è orientato al perseguimento delle seguenti finalità:

- 1) ridurre le opportunità che manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Stante la struttura molto semplice e la esclusività dei referenti (solo Unimore), il PTPCP di More Service srl è a sua volta molto semplice.

In ogni caso esso assicura il coinvolgimento, ove necessario, dell'unico socio, per la sua approvazione, dei dipendenti, oltretutto dell'amministratore unico.

5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 2020/2022

Con riferimento all'attuazione delle misure generali previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020/2022, si evidenzia quanto segue.

E' stato nominato un Responsabile del Piano Corruzione (di seguito RPC), nella dr.ssa Anna Laura Mazza.

5.1 Monitoraggio

Il monitoraggio del Piano sarà condotto su base semestrale e coordinato dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano a titolo esemplificativo:

1. La verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. L'esame delle informazioni inerenti la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi;
3. L'esame e la gestione delle segnalazioni pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne. Tutti i dipendenti, infatti, sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, di cui siano venuti a conoscenza per ragioni d'ufficio, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.
4. La verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'aggiornamento del Piano.

5.2 Il flusso delle informazioni e gli strumenti di monitoraggio

Tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione al rischio corruttivo sono tenuti al monitoraggio costante e ad una costante attività informativa al Responsabile della prevenzione della corruzione della società.

La comunicazione è tempestiva (e realizzata verbalmente e per iscritto) in caso di necessità, ovvero nelle situazioni di emergenza (fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno della società o contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi della trasparenza) oppure in caso di richiesta del Responsabile della prevenzione.

In particolare è necessario fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento le richieda, informazioni relative a

- ottemperanza agli obblighi di pubblicazione in base alla normativa in materia di trasparenza;
- il rispetto dei termini procedurali;

- i provvedimenti adottati per evitare conflitto di interessi e incompatibilità ;
- provvedimenti di eventuali affidamenti diretti di incarichi ad esterni, nonché di affidamenti di forniture e servizi.

Inoltre i suddetti soggetti devono comunicare, con almeno sei mesi di anticipo rispetto al termine fissato per la conclusione della fornitura o servizio, l'elenco delle gare in scadenza e provvedere al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio dovranno risultare consultabili sul sito web istituzionale (nella apposita sottosezione della sezione "Amministrazione trasparente"). Una volta l'anno è previsto il rendiconto al Responsabile della prevenzione (in occasione di un incontro stabilito dallo stesso Responsabile); in ogni caso, al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione la possibilità di predisporre la relazione per l'organo di indirizzo politico entro il 15 di dicembre di ogni anno, entro il 20 novembre di ogni anno i referenti della prevenzione della corruzione devono inviare idonea informativa in ordine all'osservanza di quanto previsto dal Piano.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del Responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, secondo le normative applicabili a ciascuna categoria.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. Si tratta, infatti, di un complesso di attività finalizzate a guidare ed a tenere sotto controllo la società con riferimento al rischio. In quest'ottica la pianificazione, mediante l'adozione del Piano, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Si evidenzia che la società deve predisporre la mappatura dei processi, anche in relazione alla valutazione del rischio della corruzione.

Premesso che le fasi principali dell'attività svolta nell'ambito della gestione del rischio sono:

- a. Mappatura delle singole fasi e attività che compongono il processo relativamente alle aree a rischio già individuate nel precedente piano ed identificazione dei relativi rischi;
- b. Valutazione del rischio per ciascuna fase o attività del processo;
- c. Trattamento del rischio.

6.1. Valutazione del Rischio per ciascun Procedimento

La metodologia di valutazione del rischio adottata dalla società è coerente con la metodologia prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e s.m.i.

L'attività di valutazione del rischio prevede, innanzitutto, l'individuazione e la descrizione dei rischi per ciascuna delle Aree esaminate.

Si tratta di un'attività che richiede un'attenta analisi di ciascun processo mappato o di singola parte di esso e che si articola nelle fasi dell'identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi ed è finalizzata a fare emergere, per ciascun processo o fase di esso, i possibili casi di corruzione.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio individuato si verifichi e delle sue conseguenze valutate in relazione all'impatto sull'assetto organizzativo e consente di determinare il livello di rischio (probabilità x evento) rappresentato da un valore numerico.

Alla fase della ponderazione è demandato il compito di considerare il singolo evento alla luce dell'analisi operata e di raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere l'urgenza e la priorità d'intervento.

7. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La Sezione Trasparenza del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza già a partire dal precedente Piano, è stata redatta alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs.97/2016 al D.Lgs. 33/2013, nonché in base alle indicazioni contenute nelle Prime Linee Guida recanti

indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs.97/2016, adottate da ANAC con la Deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016.

In coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida era stato elaborato lo schema contenente, per ciascun obbligo di pubblicazione di cui all'allegato 1 della delibera n. 1310/2016, l'indicazione dei nominativi degli uffici tenuti alla individuazione e/o all'elaborazione dei dati, e di quelli cui spettava la pubblicazione.

Tale schema viene ripreso e riproposto in allegato a questo Piano in attesa dell'aggiornamento dell'elenco degli obblighi previsto nel nuovo PNA, alla luce delle modifiche legislative intervenute e delle indicazioni conseguenti all'attivazione da parte dell'ANAC, in virtù dell'art. 48 del d.lgs. 33/2013, per definire “criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria”.

MORE Service s.r.l.

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2020 - 2022**

7.1 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2018/2020 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Gli obiettivi fondamentali per la trasparenza previsti già nel precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, vengono confermati per il triennio successivo e riguardano:

- l'attività di adeguamento dei contenuti della Sezione a quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i nonché da eventuali determinazioni o Linee guida che verranno emanate da Anac;
- l'attività di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti;
- la prosecuzione delle attività di sensibilizzazione e sollecitazione nei confronti di Dirigenti/Responsabili degli uffici che detengono e/o elaborano i dati, ai fini della pubblicazione e aggiornamento degli stessi.

Queste attività sono state realizzate. L'obiettivo globale è stato attuato e viene confermato per il triennio successivo, in questo Piano 2020-2022, poiché le sue intrinseche caratteristiche lo rendono obiettivo continuo ai fini di mantenere e migliorane la qualità di realizzazione, condizione quest'ultima indispensabile per una trasparenza effettiva.

Nel presente Piano vengono confermate dunque le attività indicate per rendere i dati/documenti presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito sempre più coerenti e aderenti nei contenuti e nel formato, con quanto previsto dalla normativa in materia di trasparenza.

Tale esigenza persegue infatti l'obiettivo del rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare ai fini di una effettiva trasparenza, utile anche per gli stakeholders e per le altre pubbliche amministrazioni. I criteri sono indicati nell'art.6 d.lgs.33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Altro obiettivo che si intende realizzare nel corso del triennio, già previsto nel precedente Piano, attiene allo studio e sviluppo di procedure e/o strumenti operativi da utilizzare per cercare di conferire uniformità ed una maggiore coerenza interpretativa ai modelli di formato di dati e documenti che vengono pubblicati, rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni in materia.

7.2 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

More Service srl ha nominato, il Responsabile per la protezione dei dati personali (RDP), l'amministratore unico della società, il dott. Giuseppe Campadelli. Per quanto riguarda, il Responsabile della Protezione dei dati personali (DPO), non essendo tenuta la società, ma facendo parte del sistema di UNIMORE, si avvale di quello nominato appunto dalla stessa Università, all'interno del programma volto a dare ottemperanza al Regolamento UE 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati", in materia di protezione delle persone fisiche, con riguardo al

trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati. Il DPO di Ateneo per il prossimo triennio è l'avvocato Vittorio Colomba.

L'obiettivo è realizzare attraverso una figura altamente specializzata il rispetto di tutto il quadro normativo relativo al trattamento dei dati personali in Ateneo. L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, condizione questa indispensabile (occorre infatti che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti, in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati, contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione), deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o sensibili o giudiziari, eccedenti e non indispensabili alle finalità di trasparenza, anche secondo quanto previsto dalle Linee guida predisposte dal Garante per la protezione dei dati personali ed in ottemperanza soprattutto al principio di minimizzazione previsto dal nuovo Regolamento europeo in materia di privacy.

7.3 ADOZIONE DELLA MODIFICA DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO CIVICO SEMPLICE, GENERALIZZATO E L'ACCESSO DOCUMENTALE.

Su questa parte, si fa rinvio al Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza – Sezione Trasparenza dell'Unimore, approvato dal Consiglio di Ateneo in data 24/1/2020.